

Biancaneve, nota anche come *Biancaneve e i sette nani* (titolo tedesco: *Schneewittchen*), è una fiaba popolare europea. La versione attualmente conosciuta è quella scritta dai fratelli Jacob e Wilhelm Grimm in una prima edizione nel 1812 pubblicata nella raccolta *Kinder- und Hausmärchen* (*Fiabe dei bambini e del focolare*), evidentemente ispirata a molti aspetti del folclore popolare, del quale i due fratelli erano noti studiosi.

Esiste un'altra fiaba dei fratelli Grimm in cui la protagonista si chiama Biancaneve: *Biancaneve e Rosarossa* ma non esiste alcuna correlazione fra le protagoniste delle due fiabe, che nell'originale tedesco hanno anche due nomi leggermente diversi: *Schneewittchen* (la Biancaneve di *Biancaneve e i sette nani*) e *Schneeweißchen* (quella di *Biancaneve e Rosarossa*). I due nomi hanno lo stesso significato; il primo è scritto secondo i dialetti della Bassa Germania, il secondo quelli dell'Alta Germania.

Come per altre fiabe, come ad esempio Barababù, la storia di Biancaneve potrebbe essere ispirata a fatti realmente accaduti; diversi ricercatori hanno cercato di mettersi sulle tracce della "vera" Biancaneve, la cui storia, tramandata oralmente e arricchita di elementi fiabeschi dalla fantasia popolare, sarebbe poi giunta a noi tramite i Fratelli Grimm.

Nel 1986 il ricercatore Karl-Heinz Barthels rese pubblica la sua tesi secondo la quale Biancaneve sarebbe stata in realtà una nobildonna chiamata Maria Sophia Margaretha Catharina von Erthal, nata a Lohr nel 1725 e figlia di un importante magistrato e rappresentante del Principe Elettore tedesco. La ragazza aveva perso la madre in giovane età e il padre si era risposato con Claudia Elisabeth von Reichenstein, che aveva usato la sua nuova posizione sociale per favorire i suoi figli di primo letto, a scapito della von Erthal. Questa sarebbe stata addirittura costretta a lasciare il palazzo per vivere nei boschi lì attorno; nella zona, peraltro, erano presenti molte miniere, nelle quali, data la ristrettezza dei cunicoli, lavoravano persone di statura molto bassa o addi-

rittura bambini: da questo elemento sarebbero derivati i sette nani. La ragazza morì di vaiolo pochi anni dopo; probabilmente l'avversione dei suoi concittadini per la matrigna inasprì la figura di quest'ultima a vantaggio di Maria Sophia, dipinta come una martire. La sua storia venne tramandata oralmente in forme simili a quella poi raccolta dai Grimm, che attualmente conosciamo. Il castello dei von Erthal è tuttora un'attrazione turistica, e ai visitatori viene mostrato il cosiddetto "specchio parlante", che il padre di Maria Sophia avrebbe regalato alla matrigna: si tratta di un giocattolo acustico in voga nel '700, in grado di registrare e riprodurre le frasi pronunciate da chi si specchiava. Questo oggetto avrebbe dunque ispirato lo Specchio Magico della matrigna.

Un'altra teoria, pubblicata dallo storico Eckhard Sander nel 1994, vedrebbe invece la Biancaneve originale in Margaretha von Waldeck, nata a Bruxelles nel 1533: la ragazza sarebbe stata l'amore giovanile di Filippo II di Spagna, ma fu tolta di mezzo a ventuno anni dalla polizia segreta del re, che vedeva nella loro unione un possibile impedimento ai matrimoni combinati delle case regnanti. Così Margaretha fu uccisa con del veleno. Anche in questo caso sembrano esserci numerose corrispondenze tra fiaba e realtà: a parte la vicenda della donna (anche lei orfana di madre in giovane età e affidata a una matrigna), suo padre, il conte Samuel von Waldeck, gestiva nella zona di Bruxelles diverse miniere, dando vita alla figura dei nani come nella teoria di Barthels.

A questi elementi si aggiungerebbe anche la figura dello Stregone dei Meli, una sorta di "Uomo Nero" del folklore locale, la cui presenza viene utilizzata per suggestionare i bambini e spingerli a non rubare dai frutteti altrui: lo Stregone sarebbe infatti in grado di avvelenare le mele per causare nei bambini-ladruncoli lancinanti dolori di gola e di stomaco. La sovrapposi-

zione delle credenze locali con la storia di Margaretha avrebbe dato vita alla storia di Biancaneve.

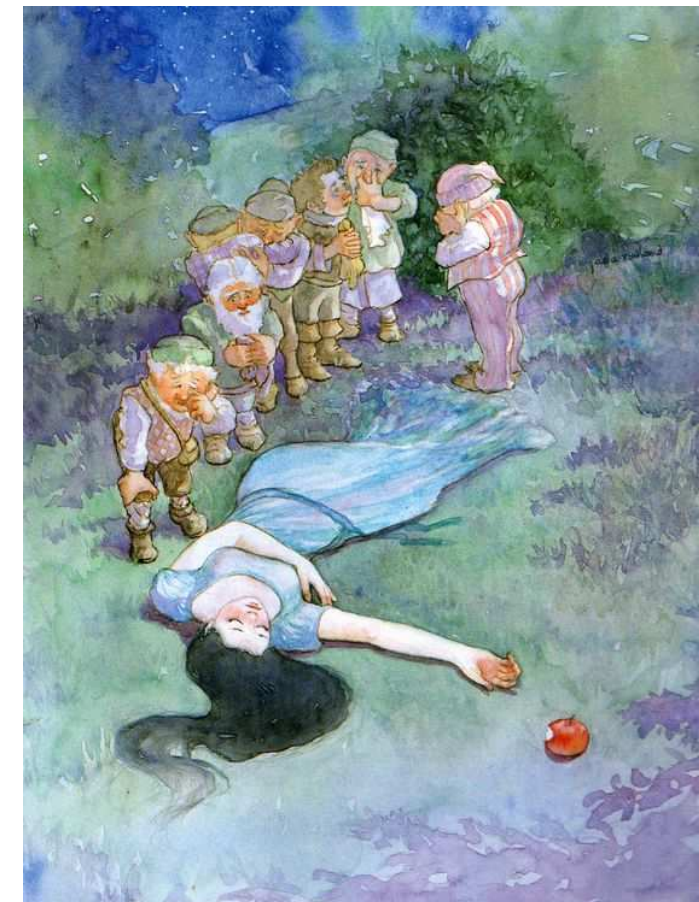
Secondo una tesi minoritaria, sostenuta dal professore trevigiano Giuliano Palmieri, la fiaba di Biancaneve potrebbe essere originaria delle dolomiti della Provincia di Belluno, e provenire dalle valli del Cordevole. L'ipotesi di una derivazione italiana della fiaba di Biancaneve avanzata dal Prof. Palmieri ha suscitato clamore anche presso la stampa estera, al punto che il giornale *The Independent* vi dedicò un articolo.

IL BACIO MAGICO DEL PRINCIPE È PURA INVENZIONE DISNEY

Nella versione originale, Biancaneve non viene svegliata da un bacio del Principe.

Anzi, possiamo dire che il suo risveglio è tutto fuorché romantico.

Per molto tempo Biancaneve resta vegliata dai nani finché un giorno non viene notata da un principe che passava di lì. Il principe, vorrebbe portarla nel suo castello, per poterla ammirare e onorare per tutti i giorni della sua vita. Dopo molte insistenze i nani, impietositi dai sentimenti del giovane, acconsentono alla sua richiesta. Avviene però che uno dei servitori del principe, arrivati per trasportare la bara al castello, inciampi su di una radice sporgente, facendo cadere la bara giù per il fianco della collina. Durante la caduta esce dalla bocca di Biancaneve il boccone di mela avvelenato e così la ragazza si risveglia.



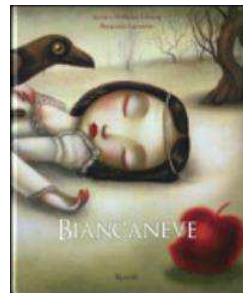
La mela avvelenata invece riporterebbe ad evento storico avvenuto in Germania dove un anziano mercante era stato arrestato per aver dato delle mele avvelenate a dei bambini colpevoli di aver cercato di rubargli della merce.

La matrigna non cade nel burrone dopo aver dato la mela avvelenata a Biancaneve

Nella versione dei fratelli Grimm, la matrigna viene invitata alle nozze di Biancaneve. Nel frattempo erano state fatte arroventare sulle braci due scarpe di ferro che la strega viene costretta ad indossare. A causa del dolore procuratole dalle calzature incandescenti la matrigna è costretta a ballare finché cade a terra, morta.

I primi tentativi di omicidio della strega furono vani

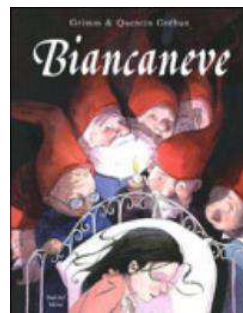
Prima di portare la famosa mela avvelenata a Biancaneve, la strega cattiva aveva già tentato di uccidere per ben due volte la bella fanciulla prima stringendole una cintura in vita fino a toglierle il respiro, poi con un pettine avvelenato. In entrambi i casi la giovane viene però salvata dall'intervento dei nani, che riescono a farle riprendere i sensi, ammonendola ogni volta di non far entrare nessuno in casa.



Biancaneve di Jacob e Wilhelm Grimm
Suzanne Kabok,
Benjamin Lacombe
Rizzoli 2011
Biblioteca Ragazzi
001 GRI FIABE



Biancaneve dalla favola dei Fratelli Grimm
Mayalen Goust
Gallucci 2011
Biblioteca Ragazzi
001 GRI FIABE



Biancaneve
Grimm & Quentin Gréban,
Guida Risari
Nord-Sud 2009
Biblioteca Ragazzi
001 BIA FIABE



Biancaneve
Tommaso D'Incalci
Uovonero 2014
Biblioteca Ragazzi
001 DIN FIABE



Biancaneve: una fiaba pop-up teatrale
Jane Ray
Il Castoro 2009
Biblioteca Ragazzi
001 RAY FIABE



Biancaneve e i 77 nani
Davide Calì, Raphaëlle
Barbanegre
Giralangolo 2016
Biblioteca Ragazzi
001 BLU1 GIRALANGOLO

Redazione novembre 2017
In occasione dello spettacolo della rassegna Teatro Tic
di sabato 16/17 dicembre 2017
A cura di: Biblioteca Civica "V.Joppi" - Sezione Ragazzi



Biancaneve

